

BRESCIA

Cyberbullismo, basta web a rischio

All'istituto Leonardo il "Safer internet day" con le forze dell'ordine

di **BEATRICE RASPA**

- BRESCIA -

DI CHI È il tuo smartphone? Come guadagnano Facebook e Instagram se sono gratis? Come si passa dall'amicizia virtuale ai ricatti finanziari e sessuali? Se ne è parlato ieri all'auditorium dell'istituto Leonardo in occasione del Safer internet day, la giornata nazionale per la prevenzione dei rischi connessi al web. A Brescia Questura e Ufficio scolastico territoriale hanno organizzato un'edizione speciale del progetto «Una vita da social» coinvolgendo oltre 500 studenti dei licei Leonardo, Copernico e De Andrè. Nel corso di una mattinata interattiva, in cui i ragazzi hanno preso spesso la parola, gli addetti ai lavori hanno offerto consigli, esperienze e video con storie vere. L'incontro è stato condotto con l'aiuto degli studenti dell'istituto De Andrè, dove è in corso un progetto di alternanza scuola lavoro in Questura relativo alla prevenzione di bullismo, cyberbullismo e uso irresponsabile di Internet.



DOMENICO GERACITANO

Lo smartphone è diventato ormai una parte del corpo. Serve un uso consapevole in particolare dei social che si cibano dei vostri dati

possono fare male». Tra i giovani, è stato detto, è molto bassa la percezione dei reati che si commettono online, il cui impatto è amplificato. Incorrervi è facile: «Insultare su Facebook è reato, sappiatelo -

avverte il comandante della Postale Davide Costa -. Il fenomeno degli illeciti relativi alla Rete aumenta esponenzialmente, basti pensare che nel 2017 in Lombardia abbiamo eseguito 71 perquisizioni per pedopornografia e inserito in black list 25 siti dei 171 monitorati». La collega commissario Samantha Festa ha messo in guardia dai frequenti adescamenti da parte di finti coetanei. «Le organizzazioni criminali assoldano belle ragazze per circuire gli adolescenti e spillare denaro. E avviene anche il contrario: le ragazzine vengono convinte a inviare foto e poi ricat-

tate» spiega invitando a sottrarsi a chat ambigue, a non inviare scatti osé, a fotografare ogni conversazione e a confidarsi con i genitori. E gli adulti dovrebbero svolgere un ruolo di sorveglianza quando regalano gli smartphone ai figli. Nemmeno conoscono la password del cellulare» dice Geracitano. E i pericoli si annidano anche nei videogiochi, a volte al limite del fuorilegge. Edoardo ha riferito che spesso si trova a giocare fino alle 4 del mattino a Gta, Grand Theft auto: «Me l'ha comprato papà a 70 euro - ammette candido -. Il gioco consiste nell'ammazzare la gente, rubare auto e rivenderle, spacciare droga e fare più soldi possibile».

BRESCIA IL NEUROLOGO IN SVIZZERA COL PROTOCOLLO ANTI-ALZHEIMER

Frisoni esporta il suo modello di cura

- BRESCIA -

UN'ECCellenza che ora varca i confini nazionali: un bresciano esporta in Svizzera un modello di cura per le persone con disturbi di memoria e i malati di Alzheimer.

Giovanni Frisoni (nella foto), neurologo ed ex direttore scientifico dell'Irccs San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, ha inaugurato ieri il nuovo Centro della memoria di Ginevra, che condurrà attività di ricerca con le università di Ginevra e Losanna e con l'Irccs Fatebenefratelli di Brescia. Sul territorio, la nuova istituzione sanitaria offrirà diagnosi, presa in carico e terapie individualizzate. Questa apertura è il seguito naturale di 22 anni di lavoro clinico e di ri-

cerca al Fatebenefratelli, orgoglio bresciano della ricerca e della cura dei malati di Alzheimer e con malattie psichiatriche. «La diagnosi viene effettuata con la tecnologia più avanzata disponibile in questo momento storico - racconta Frisoni - le esperienze effettuate a Brescia su risonanza magnetica e Pet di amiloide, una delle due proteine tossiche che provocano la degenerazione nel cervello dei malati, hanno permesso di sviluppare una piattaforma diagnostica che include anche la Pet della proteina tau, il secondo killer molecolare della malattia. Inoltre, abbiamo studiato un protocollo per valutare il rischio di sviluppare malattia di Alzheimer in persone con storia familiare o persone pre-

occupate di mantenere la memoria il più a lungo possibile». Grazie a un'alleanza con la locale Associazione svizzera per la ricerca sulla malattia di Alzheimer, sono stati raccolti 3 milioni di franchi (2,7 milioni di euro), che hanno permesso di ristrutturare dei locali nel cuore dell'ospedale universitario e assumere personale per offrire ai malati ginevrini accesso alle cure più avanzate.

IL TANDEM Brescia-Ginevra non è ancora concluso: studi congiunti di neuroimmagine avanzata e sul microbiota intestinale sono in corso su pazienti italiani e svizzeri con disturbi di memoria. «L'Irccs Fatebenefratelli desidera consolidare le collaborazioni in-



ternazionali con centri di eccellenza, come quello di Ginevra, per offrire ai malati bresciani una cura sempre al livello dei massimi standard internazionali», commenta Fra Marco Fabello, presidente del Cda del centro bresciano dei Fatebenefratelli. La demenza è sempre più un'emergenza sanitaria: 16.000 persone sono colpite oggi nella Provincia di Brescia. **Federica Pacella**

**PROMETEO**

Frassi: «Incappare in un pedofilo è possibile ovunque»

- BRESCIA -

IL «MOSTRO» nel bresciano è per lo più, in casa, nelle parrocchie e nelle palestre. Come nel resto d'Italia, esso, però si nasconde anche nelle sette, in riti alternativi, nelle scuole e in generale dove le persone si incontrano. Nessun luogo riesce a tenerlo lontano e nessuno è al sicuro dai pedofili. Questo è quanto emerso dopo un incontro svoltosi a Zone. Per tre giorni e nella più assoluta riservatezza, durante il trascorso fine settimana, il paesino abbarbicato tra i monti del lago d'Iseo è stata la capitale italiana della lotta alla pedofilia e agli abusi, grazie all'annuale incontro che l'associazione Prometeo di Pisogne organizza. Da venerdì a domenica l'hotel Conca Verde ha dato ospitalità a oltre 100 persone che hanno in qualche modo subito abusi o siano genitori e parenti di vittime. Una trentina di esse erano bresciane. Venticinque, invece arrivavano della provincia di Bergamo.

IL RESTO proveniva anche da regioni lontane. «Nell'incontro, svoltosi per la prima volta in questa parte del bresciano, abbiamo appurato che nella nostra provincia il mostro si incontra nelle proprie case, ma anche luoghi di aggregazione di vario tipo - spiega Massimiliano Frassi, presidente di Prometeo - incappare in un pedofilo è possibile ovunque. Spesso a nascondersi sono gli abiti, come quello talare oppure una divisa sportiva». Le storie ascoltate domenica come quella di chi ha raccontato di quando ha subito atteggiamenti molto intimi da parte del proprio maestro, oppure quella di chi veniva venduta da uno dei genitori, talvolta la madre. Gli episodi sono tanti, e ascoltarli strazia il cuore. Il lavoro di Prometeo è servito a superare il passato, senza colpevolizzarsi. Poi l'appello alla politica affinché la lotta alla pedofilia sia una priorità.

Milla Prandelli